

# DOPPIOZERO

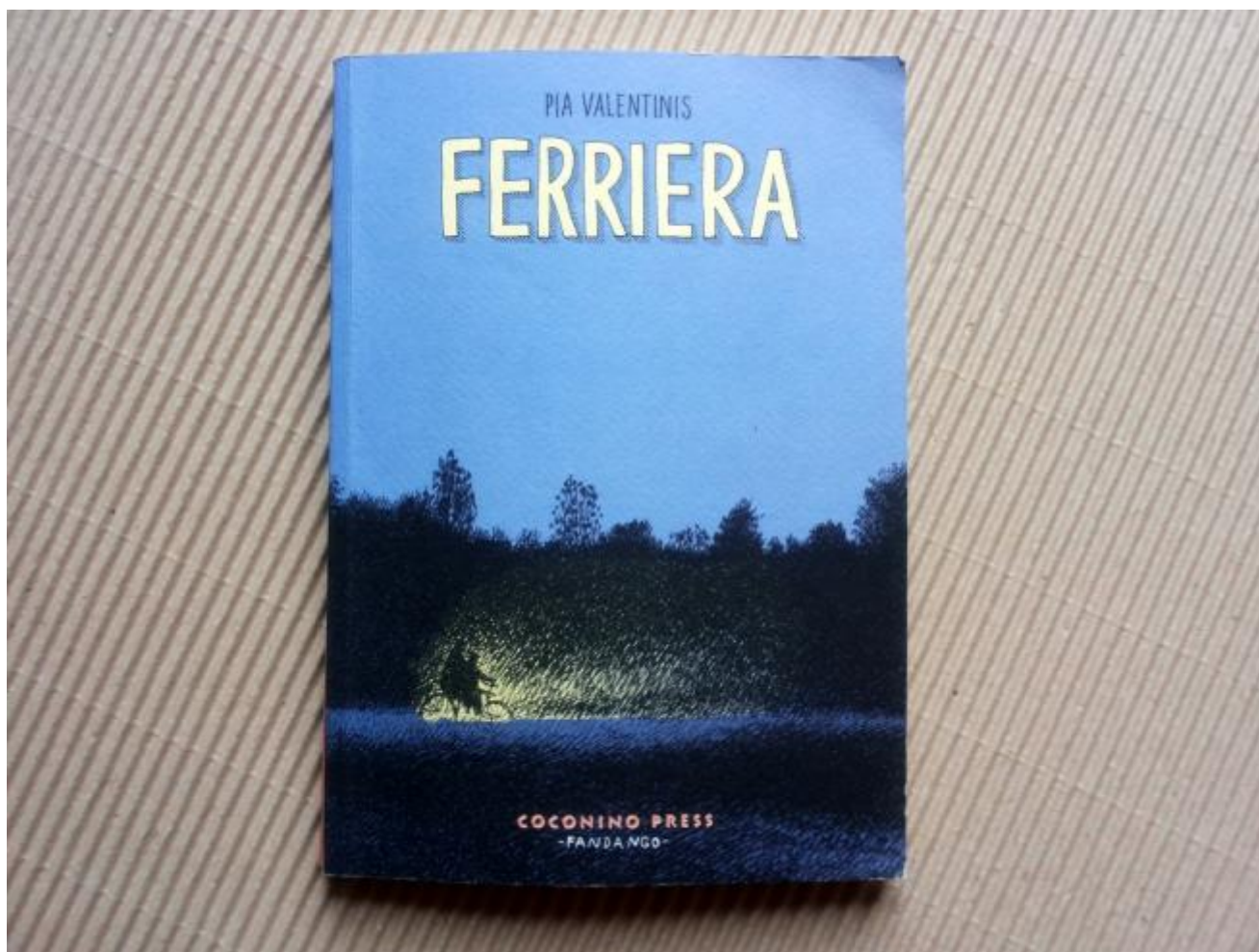
---

## Ferriera, storie dappertutto

[Diletta Colombo](#)

30 Aprile 2014

Ferriera è il ritratto di un uomo attraverso lo sguardo di una figlia. La prima immagine è la carta di identità di Mario Valentinis, classe 1928, operaio in fabbrica a Udine fin da adolescente, a quattordici anni orfano di padre per un incidente sul lavoro, emigrante in Australia come bracciante agricolo dal 1960 al 1963 e attrezzista laminatoio in fonderia fino agli anni settanta.



MIO PADRE.

Cognome VALENTINIS  
Nome MARIO  
nato il 18.5.1928-517.I  
a Udine ( )  
Nazionalità italiana  
Residenza UDINE  
Via ,  
Stato civile coniugato  
Professione attrzzista laminatoio

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

statua N. 78  
Capelli castani  
Occhi celesti  
Segni particolari III



Firma del titolare Valentinis Mario  
UDINE il 13 maggio 1968

Impronta del dito  
indice sinistro

20.11.1968 DEL SINDACO //

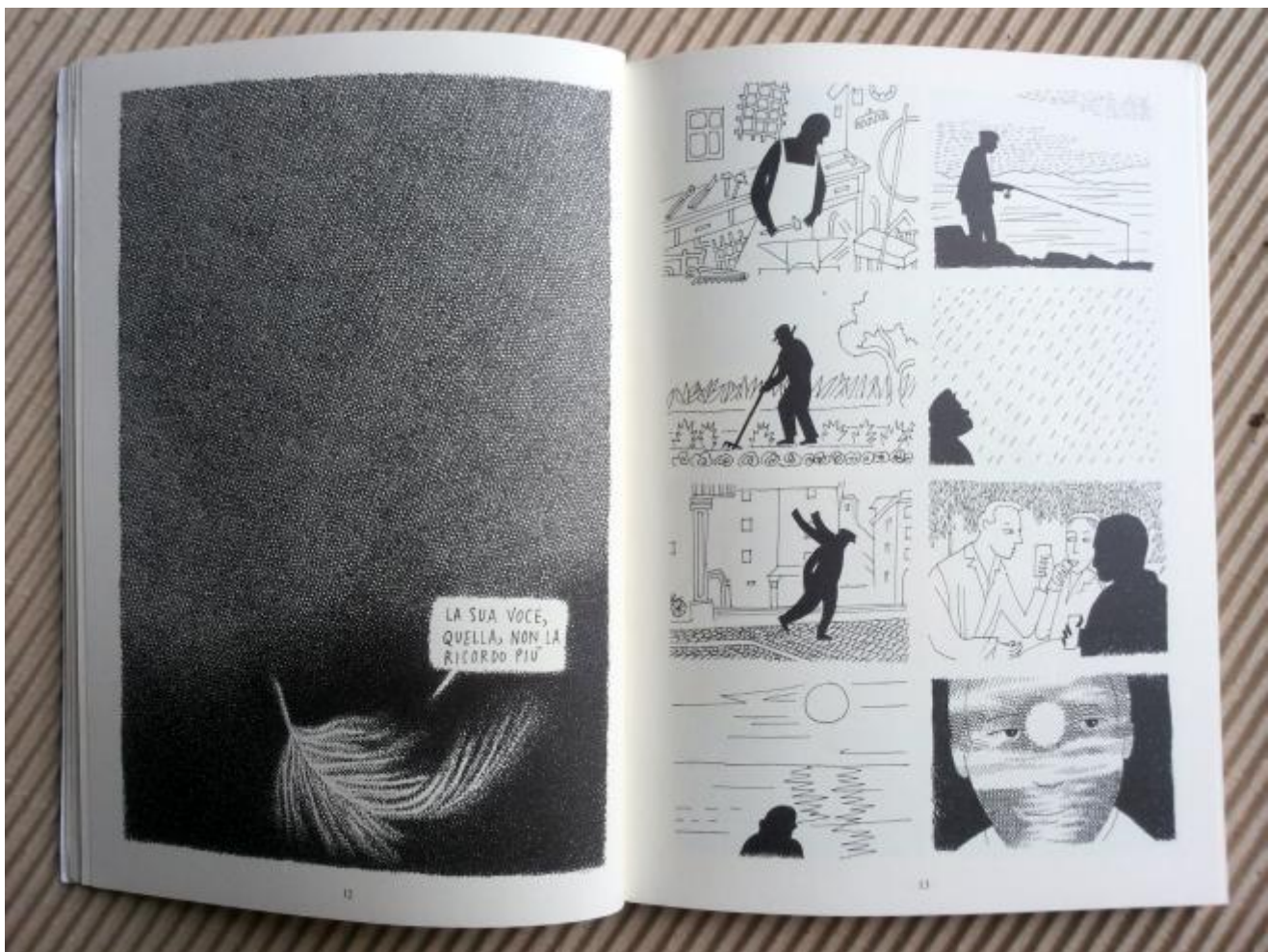


Ferriera è anche l'immaginario di una donna che dà forma alla consapevolezza di se stessa attraverso le storie di famiglia. Girando pagina c'è Pia Valentinis, di spalle e sola alla scrivania, che guarda una tavola del fumetto che sta illustrando.

MIO PADRE ...



Una relazione complessa quella tra Mario e Pia, fatta di poche parole, di vergogna e fascino.



Mario era “un operaio, una persona semplice e fin troppo diretta”, “di umore imprevedibile” che “peggiorava quando beveva”, che sapeva “di sudore, fatica, vino, nazionali senza filtro, ferro infuocato e fumo oleoso”. Un uomo duro e a tratti rabbioso. Non sopportava la disonestà e l’indifferenza. Era cresciuto con lo spirito antifascista di suo padre Giovanni che non prese mai la tessera del duce. Odiava i preti, i musei, gli intellettuali snob e le “americanate in televisione”. Aveva un immaginario ricchissimo e una sensibilità speciale. Era cresciuto con le storie del Corriere dei Piccoli, le figure della pubblicità e le notizie dei giornali che si commentava tutti insieme a tavola. Allevava uccelli perché “gli piaceva sentirli cantare e li osservava per ore”, amava il pianoforte, John Wayne e la moglie Clelia. Sapeva “riconoscere i bisogni autentici e aveva un gusto estetico molto raffinato”.



ODIAVA I MUSEI.



E NON ZUPPOTAVA QUELLI CHE ATTERVEVA SNOB...



OPPURE ME... QUANDO MI DAVO BELLE ARIF



MA RICONOSCEVA I BISOGNI AUTENTICI



E AVEVA UN GUSTO ESTETICO MOLTO RAFFINATO



POTEVA STARE DELLE ORE A GUARDARE QUALCUNO DISEGNARE...

GUARDARE LA TELEVISIONE CON LUI NON ERA UN'ATTIVITA' PASSIVA.



AMERICANATE



A QUELLA LI QUANDO ERA GIOVANE POTEVA AVER DETTO CHE AVEVA BELLE GAMBE



CAMBIA CANALE!



QUESTO SI...



Al centro della sua vita c'è sempre stato il lavoro, tra i campi di tabacco e le fabbriche dell'Australia e la fonderia di Udine.



SUO CUGINO, CHE GIÀ LAVORAVA  
COME BRACCIANTE NELLA  
COLTIVAZIONE DEL TABACCO,  
LO ASPETTAVA A MAREEBA, AI  
TROPICI. MIO PADRE IMPARÒ DA  
LUI IL NUOVO MESTIERE.



INTERRAVA  
LE PIANTINE,



RACCOGLIEVA LE FOGLIE,  
PRIMA QUELLE BASSE CHE  
MATURANO PRIMA E SONO  
SPORCHE DI FANGO



LEGAVA LE FOGLIE A  
MAZZI E LE PORTAVA NEGLI  
ESSICCATOI



CONTINUÒ A FUMARE, MA PASSÒ  
ALLE BENSON & HEDGES

PAROLE IMPARATE DA MARIO IL 9 NOVEMBRE 1960,  
PRIMO GIORNO DI FABBRICA.



Mate; I see; for now; give me that; system-method;  
COMPAGNO CAPISCO PER ORA PASSAMI QUELLO SISTEMA



Can I pass?; canteen; A year hasn't already passed;  
POSSO PASSARE? MENSA NON È ANCORA PASSATO UN ANNO



we will see; so far; tired; get on well; hope.  
STAREM A VEDERE COSÌ LONTANO STANCO ANDARE D'ACCORDO SPERO.

66

GLI OPERAI ERANO QUASI  
TUTTI IMMIGRATI E COMUNICAVANO  
SOLO TRA COMPAZIONALI



ITALIANI, SLAVI, UNGHERESI, INGLESII, SCOZZESI, TEDESCHI...



RUDI SKOLE, QUELLA MATTINA  
DEL MAGGIO 1961, TROVÒ  
IL MODO DI SALVARE MIO PADRE.

67

L'orgoglio condiviso con i compagni per un "lavoro infernale e per saperlo fare".





ERANO ORGOGLIOSI  
DEL LORO LAVORO

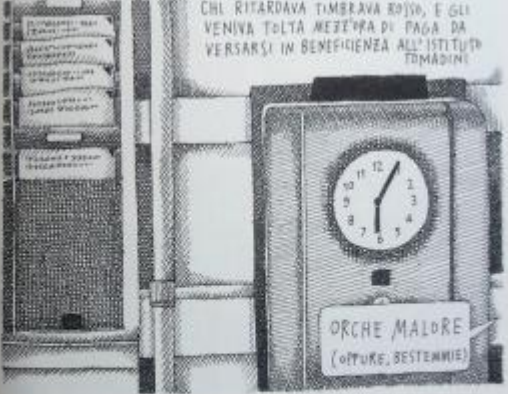


PERCHE' ERA  
INFERNALE E  
PERCHE' LO  
SAPEVAMO  
FARE.



DALLE 6 ALLE 14,  
DALLE 14 ALLE 21,  
DALLE 21 ALLE 6.

COME TUTTI, MIO  
PADRE DOVEVA  
STARE SUL POSTO  
DI LAVORO SIN OGGI  
SIRENA DELLE  
"MENO CINQUE"



CHI RITARDAVA TIMBRAVA X930, E GLI  
VENIVA TOLTA MEZZ'ORA DI PAGA DA  
VERSARSI IN BENEFICIENZA ALL'ISTITUTO  
TOMADINI

ORCHE MALDRE  
(OIPURE, BESTEMMIE)

BIAGIO AVEVA STUDIATO IN SEMINARIO E CITAVA MARX E LENIN A MEMORIA

NEL PORTAFOGLIO TENEVA LE FOTO DELLE SUE GATTE.

LA VERITA' E' SEMPRE CONCRETA

...  
GUARDALA!

BIAGIO, PERCHE' TI SEI MESSO LE SCARPE AL CONTRARIO ?

PER SFORZARE IL TEMPO

Il dolore e la rabbia per chi ha perso la vita sul lavoro. L'amarezza e la preoccupazione di chi è sopravvissuto a un incidente e ha pensato "perché non io?".

PER MIO PADRE  
IL LAVORO NON  
È STATO PIÙ  
LO STESSO.



ERA MIO  
AMICO

HO VISTO LA  
SUA TESTA

C'È SEMPRE  
QUALCOSA CHE  
NON FUNZIONA

BASTA  
POLO

TUTTI  
DOVREBBERO  
SAPERE

PERCHÈ NON C'ERA  
SU TUTTI I GIORNALI?

TUTTI  
DOVREBBERO  
SAPERE

CHE MORTE  
DISUMANA

La lotta per la dignità delle condizioni di lavoro e di vita tra il sessantotto e la fine degli anni settanta.



VENIVA CONSEGNATA LORO UNA TUTA BLU  
ALL'ANNO, MA DURAVA POCO.



ERANO FREQUENTI  
GLI INFORTUNI:  
SCHEGGE NEGLI OCCHI,  
MARTELLATE, TAGLI,  
SCOTTATURE A  
BRACCIA, GAMBE,  
MANI...

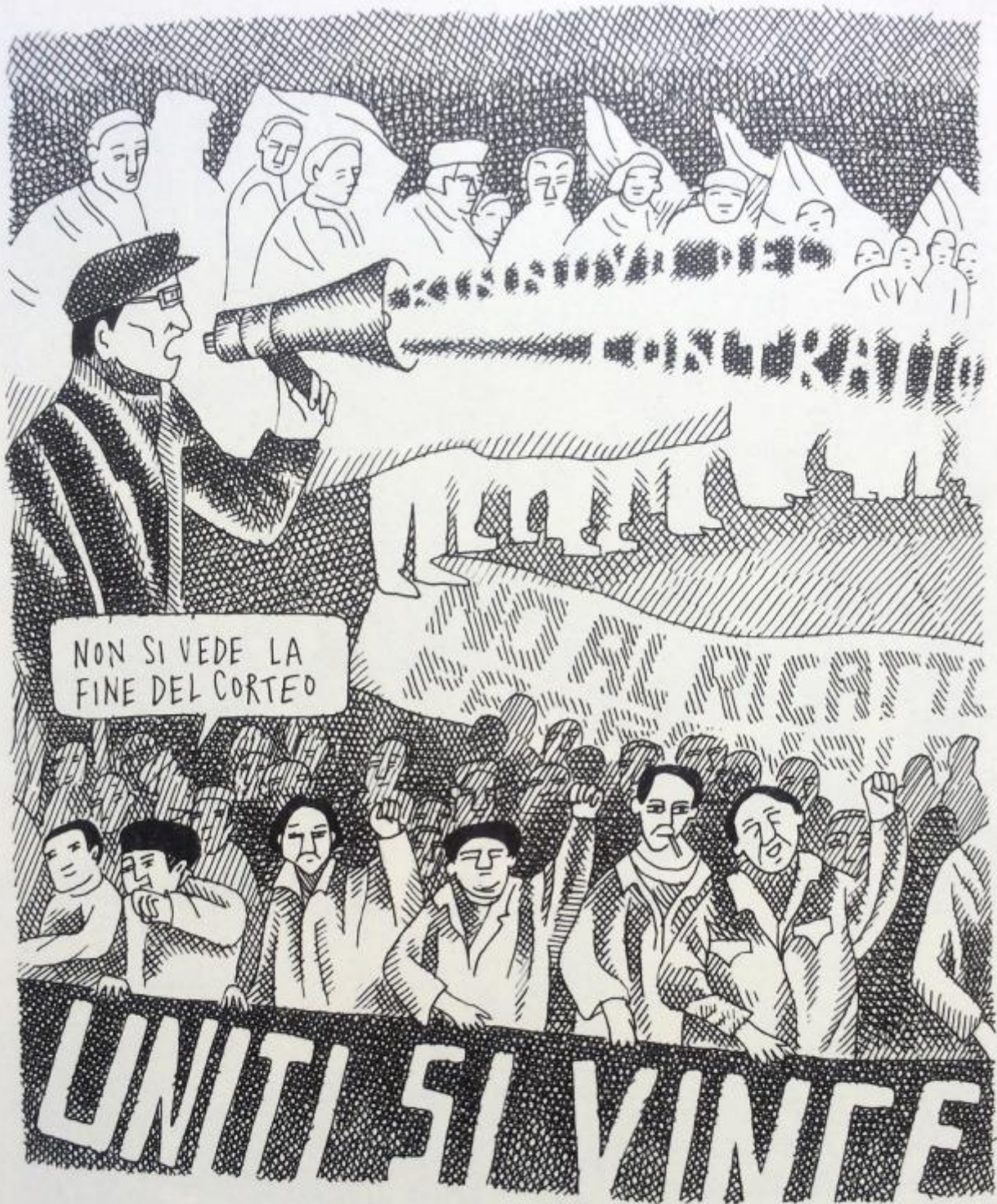


UNA VOLTA MIO PADRE  
SI USTIONÒ IL PIEDE.  
GUARÌ IN 4 MESI.  
PERCHÈ LA FERITA  
SI RIMARGINASSE,  
I MEDICI GLI  
TRAPIANTARONO UNA  
FETTA DI PELLE  
PRESA DALLA COSCIA.



SUL PIEDE RIMASE UNA  
MACCHIA A FORMA DI  
AUSTRALIA.

Le manifestazioni “con i piedi in fiamme e il cuore leggero”, in cui la convinzione e il coraggio dei singoli esplodono in una forza comune, spaventosa e incontrollabile.





In questo passaggio da una carta d'identità che sta in una tasca all'immagine di una piazza affollata, vita privata e storia collettiva si incontrano. L'amore e la stima per il padre superano i confini della biografia per aprirsi alla condivisione di uno sguardo luminoso di cura e responsabilità del presente. Ricordare (re-cordis "ripassare dalle parti del cuore") è prendere per mano il passato e accompagnarlo verso il futuro, come Pia ha fatto con suo padre per tutta la vita, fino all'ultima pagina in cui camminano insieme tra i campi. Con la curiosità di sapere, la capacità di "vedere storie dappertutto" e di prendersi cura di una relazione, ma anche di tutte le storie.

Non si sente il peso di un'eredità ma la forza di una prospettiva per costruire ciò che è possibile e difendere ciò che è giusto, a partire da ciò che siamo e abbiamo ricevuto nelle case della nostra infanzia e nelle piazze della nostra storia. "La verità è sempre concreta".

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---





PER  
VOLE  
ACCOM  
ERI